



Un mutuo soccorso

«Segnalo l'iniziativa degli operai di Pomigliano D'Arco a Napoli che hanno deciso di creare, con la garanzia di Caritas e Libera, un fondo condiviso con chi sta in cassa integrazione».

Ciro Esposito - Napoli

Non l'elemosina ma la condivisione secondo giustizia. La crisi ha fatto emergere quel movimento già in atto da tempo nella società italiana con il proliferare di gruppi di acquisto solidale, "reti fagotto" informali di scambio gratuito, banche del tempo, ecc. L'esperienza di Pomigliano degli operai richiamati dalla cassa integrazione, che condividono parte del salario con chi vive da anni con una retribuzione ridotta, affonda le radici in quella forma di solidarietà tra pari definita originariamente fraterna: il mutuo soccorso tra chi sperimenta la fragilità davanti a disoccupazione, malattia e infortunio. Mentre si avverte una pressione politica contro le banche popolari e il mondo istituzionale della cooperazione, ci si sta interrogando sulla propria identità dopo gli scandali di Mafia Capitale e non solo, emergono esperienze significative dal basso come la fabbrica "recuperata" Rimaflow, dove un gruppo di ex dipendenti licenziati dalla Maflow di Trezzano sul Naviglio, chiusa nel dicembre 2012, ha recuperato la fabbrica, riconvertendola dal settore automotive al riuso e riciclo di apparecchiature elettroniche.

Un modo per affrontare i tempi duri sono le Mag (mutua autogestione), società cooperative finanziarie basate sulla raccolta di denaro tra i soci per finanziare iniziative economiche autogestite offrendo prestiti a tassi d'interesse a condizioni di rientro vantaggiose. La prima Mag è nata a Verona nel 1978 in base a una legge del mutuo soccorso del 1886. Gli ultimi decreti attuativi sulla legge del microcredito potrebbero sostenere l'estensione di esperienze simili, come quella avviata anche dal Polo Lionello Bonfanti con Banca etica e Fondazione di comunità di Messina. La mappa delle Mag italiane su www.microcredito-roma.org.

ccefaloni@cittanuova.it

